

Spaccano di tutto, anche la sicurezza

Vetrine in frantumi, che crollano come il senso di sicurezza dei cittadini. Bande di ladri scatenate in centro storico, dove a essere colpito è ancora una volta un negozio di ottica. Pochi giorni fa in via Maqueda, ieri in via Torino, a due passi dalla stazione centrale. Ma ci sono anche le rapine, le baby gang, i vandalismi, sono tornati di moda gli scippi delle collanine e perfino lasciare giacche, scarpe, penne, oggetti vari sul sedile della macchina attira l'attenzione dei ladri.

L'incubo dei raid devastanti dei furti con spaccata non solo per il valore della merce rubata, ma anche per i danni alla struttura che si lascia dietro la furia notturna delle mazze e dei bastoni impiegati per forzare e portare via in pochi momenti ciò che è esposto e ciò che si riesce a prendere da scaffali e cassetti. I commercianti sono stanchi di queste continue scorribande che aggravano una situazione già minata dalle chiusure e dalla crisi economica.

I carabinieri sono intervenuti alle 3 di notte e hanno già acquisito le immagini dei sistemi di videosorveglianza della zona e quello del negozio Superottica. Nei filmati si vedono in azione qualcosa come undici ragazzini. Undici. Ma è la loro giovane età a fare scattare l'allarme sul disagio sociale sempre più dilagante tra i giovanissimi, che agiscono spesso sotto l'effetto di alcool e droghe.

Pochi giorni fa, nella notte fra il 13 e il 14 gennaio, un colpo, sempre nel centro storico, in via Maqueda, ai danni dell'ottica Minacapelli, che già era stata colpita nel mese di luglio. Il titolare voleva chiudere: «Non si può andare avanti così..... Poi ha raccolto i cocci ed è ripartito. Sconfitta evitata, ma la preoccupazione rimane.

In tanti chiedono da mesi il potenziamento dei controlli delle forze dell'ordine nelle zone commerciali per ripristinare l'ordine e la sicurezza. Ieri la deputata del M5S Roberta Alaimo ha scritto una lettera al prefetto Giuseppe Forlani, dopo i nuovi episodi di furti e danneggiamenti che hanno colpito negli ultimi tempi gioiellerie, negozi di abbigliamento e bar.

Il ripetersi di questi episodi ha allarmato non solo i cittadini, ma soprattutto i proprietari di tutte le attività. Possono alimentare un generalizzato clima di insicurezza e preoccupazione fra la collettività e, pertanto, occorre dare un'urgente risposta da parte delle istituzioni, cercando di implementare i servizi di controllo finalizzati a contrastare gli episodi di criminalità e garantire la sicurezza dei cittadini».

Una lunga scia che parte nel 2019, quando la polizia mette fine con nove arresti alle scorribande della cosiddetta «banda delle mazzate», che aveva fatto già rumorosamente visita a cinque gioiellerie, due negozi di telefonia, una profumeria e due agenzie di scommesse. Come fu poi accertato dagli investigatori della squadra mobile, ogni furto veniva pianificato in ogni minimo dettaglio, con accurati sopralluoghi fatti giorni prima per fotografare i movimenti nella

zona e l'esistenza di telecamere, spesso con il coinvolgimento dei minori poi arrestati. Poi si attendeva la notte giusta per entrare in azione.

Per le rapine, i componenti della banda utilizzavano auto o scooter rubati, nascondevano i loro volti con caschi o passamontagna e si coordinavano sfruttando la funzione «teleconferenza» dei loro smartphone per comunicare qualsiasi dettaglio utile per portare a termine il piano, come l'eventuale passaggio di volanti, l'arrivo di qualche passante che avrebbe potuto lanciare l'allarme alla polizia. Il resto del lavoro lo facevano azionando un flex, impugnando delle pesanti mazze di ferro e prendendo a spallate le vetrine.

Al termine dell'ultimo furto, che aveva portato nelle casse della banda 2.500 euro, uno dei banditi - come ricostruito da inquirenti e investigatori - sarebbe uscito urlando al personale addetto alle pulizie: «Non chiamate nessuno lo le facce vostre non le dimentico vi rompo il piede di porco sulle vostre teste». Oltre ai danni pine la beffa delle minacce.

Connie Transirico